

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 65 – settembre 2024



Siamo giunti al punto in cui, dalle considerazioni, meditazioni, riflessioni che abbiamo fin qui condivise emerge la domanda: che cosa dobbiamo fare? La risposta è semplice, ma prima dirò che cosa non dobbiamo fare: non dobbiamo rassegnarci allo stato presente, non dobbiamo aspettare che altri realizzino un mondo migliore per noi, non dobbiamo limitarci a esprimere lamentele, non dobbiamo restare indifferenti, non possiamo crederci disinteressati.

Perché? Primo, perché noi siamo la società, noi siamo la comunità, ed è fuorviante

pensare sempre a una società responsabile di tutto da una parte e noi dall'altra, come se fossimo estranei a quella comunità che criticiamo. Secondo, perché tutti siamo chiamati, tutti siamo mandati, a tutti verrà chiesto conto di quello che siamo e di quello che facciamo.

Prima di tutto, dobbiamo uscire dall'isolamento e ritrovarci con chi vuole condividere le nostre speranze, i nostri desideri, ma soprattutto il nostro impegno. Quella comunità solidale, della quale abbiamo parlato nelle ultime conversazioni, non ci viene fornita da nessuna legge che non sia quella della carità e del cuore, non nascerà da sola, senza la nostra decisa volontà di agire e senza la nostra passione. Soprattutto, non nascerà se continuiamo ad omologarci a quel mondo di individualismo, di ingiustizie, di discriminazioni e alle sue fonti di informazione e di subdola formazione.

Perciò riprendiamo il filo del discorso: per prima cosa dobbiamo santificare noi stessi, in secondo luogo dobbiamo creare un piccolo gruppo che si impegna concretamente a vivere la preghiera, la liturgia, a meditare e partecipare la Parola, a esprimere la carità. Nel corpo di tutte le riflessioni precedenti abbiamo tracciato le linee fondamentali della Chiesa, cioè quella comunità che siamo chiamati ad essere, a vivere, a manifestare, ad aprire all'accoglienza. Questa comunità si pone di fronte al mondo come inizio e come profezia della società fondata sull'amore che Dio ci dona e che noi siamo chiamati a testimoniare.

Le comunità possono sorgere nel vicinato, nel condominio, nel rione, nell'ambito delle conoscenze. Possono essere poche o molte, secondo la vastità della parrocchia, ma tutte insieme formano una unica comunità parrocchiale e nella eucaristia domenicale e festiva condividono la loro fede e la loro testimonianza, riprendendo luce di verità, forza di volontà, sostegno divino nella grazia per potere continuare e maturare nella vita spirituale e nell'animazione della vita sociale.

Questi gruppi stabiliscono innanzitutto un patto di fedeltà e di impegno nella propria santificazione e nella partecipazione al cammino che tutti insieme vogliono fare, privilegiando uno dei tre ambiti precedentemente delineati: il culto, la Parola, la carità. Come? Vedremo. Per ora vi invito a scrivere, all'indirizzo qui sotto indicato, per esprimere la volontà di aderire a questo impegno. Indicate Nome e cognome, residenza e anche il telefono o l'indirizzo della mail di almeno una persona del gruppo, così continueremo il nostro discorso in modo diretto e poi con incontri di persona.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com